

Festival del libro, a L'Aquila la cultura consegnata nelle mani dell'estrema destra

13 Luglio 2023



di **Alessandro Tettamanti**

La bufera sul Festival del libro sembrava essersi smorzata, con il Sindaco dell'Aquila **Pierluigi Biondi** che in serata chiedeva di escludere dal Festival del Libro **Franco Nerozzi**, personaggio reo di aver espresso giudizi antisemiti in varie esternazioni sui social.

Stamane però una nota dell'Associazione **"Castelli di Carta"**, con sede nel Comune di Voghera, promotrice del Festival e **beneficiaria del contributo di 20mila euro da parte del Comune dell'Aquila**, scrive una nota in cui ci tiene a far sapere che "recepisce" le dichiarazioni del Sindaco "annunciando, di pari passo che **lo stesso autore, invitato a non prendere parte alla manifestazione, ha fatto pervenire una nota alla nostra associazione con la quale dichiara la sua volontà di non partecipare più alla rassegna**".

Nota piuttosto inutile che suona un po' contrappositiva da parte dell'associazione promotrice, che

sembra essere stata **toccata più che altro nel suo orgoglio**, così come l'indifendibile Nerozzi, riguardo al quale ci tiene a far sapere che non è stato tanto il Sindaco ad averlo eliminato, ma lui stesso a non aver voluto più partecipare. In tutto ciò il sito www.laquilacittadellibro.it oggi è offline.

Ma a chi si è rivolta l'Amministrazione Biondi per organizzare questo festival? Chi ha finanziato? A chi è in mano la cultura nella città capoluogo? A quale tipo di operazione culturale, più precisamente, la città laboratorio della destra destra è sottoposta?

La nota dell'ufficio stampa dell'associazione Castelli di Carta è firmata **Stelio Fergola** (nella foto di copertina), giornalista, penna del *Primato nazionale* e già direttore di *Oltre la linea* punto di riferimento della galassia "rossobruna", meglio definita oggi come **la nuova sinistra di destra**, che ha scritto libri come **"L'inganno antirazzista"** pubblicato dalla casa editrice **"passaggio al bosco"**. Casa editrice che ha come riferimento l'universo culturale neo fascista, nata all'interno del centro culturale fiorentino **Casagù** ben raccontato da questo articolo della rivista dell'Anpi Patria indipendente che li definisce come **"sospesi tra nazismo e destra istituzionale"**.

Lo stesso humus culturale da cui attingono associazioni come *Casa Pound* da cui proviene il Sindaco dell'Aquila Biondi, che fino al 2016 vi ha militato.

Come riporta un [approfondito articolo di Dinamo Press](#), in un [intervista sul suo ultimo libro](#), Fergola, si dice "convinto [che] sussistano interessi di vario genere che convergono tutti a danno" dell'esistenza di quella che lui definisce **'razza bianca'**. Nella stessa intervista, Fergola afferma di dare **una valutazione positiva al periodo fascista**, pur specificando di non avere «alcun interesse a rimettere in piedi un processo ideologico-politico affine a quello del fascismo» perché interessato invece a "difendere la società italiana e i suoi lavoratori, l'Italia come concetto culturale e identitario".

[Oggi Fergola scrive sul Primato nazionale](#) in risposta al comunicato del Partito Democratico aquilano di ieri: **"il Pd odia la cultura, ma si spaccia come promotore della stessa**. Per non parlare della solita aura di presunta superiorità morale di cui si fregia praticamente da sempre, anche nelle sue versioni progenitrici. Per i signorotti dem, il festival dell'Aquila è "una passerella di esponenti di estrema destra". Il che rappresenta già di per sé una bella ignoranza in materia, mettendo nel calderone confuso della "estrema destra" personaggi governativi o addirittura completamente distanti, per non parlare di visioni sociali ed economiche spesso agli antipodi. Il sottoscritto parteciperà alla fiera e terrà una conferenza. Anche Corrado Ocone - per fare un esempio - parteciperà alla fiera, tenendo una conferenza. Ma tra chi scrive e il collega summenzionato vigono differenze enormi, soprattutto sull'idea economica della società e su approcci liberali che non sono condivisi. Dunque il pasticciaccio ignorante dei presunti democratici si commenta da solo, anche se si potrebbero fare tanti esempi per sbugiardarlo".

Per tutta risposta il **Pd** aquilano e quello regionale dei neo segretari **Marinelli e Avellani**, in una nota odierna congiunta, affermano che **non è lecito finanziare con soldi pubblici chi vuole il**

ritorno del fascismo, chiedendo l'immediato ritiro del contributo loro dato da Comune e Regione che ammonta complessivamente a 40mila euro.

*"Se Biondi in poche ore ha la possibilità di escludere un partecipante, rivela la regia del Comune dell'evento, e quindi la scelta stessa di altri che intervengono, compresi quelli che abbiamo elencato, ricordando la provenienza dichiaratamente fascista. Il Comune, e la Regione, che stanziava un contributo altrettanto significativo. **È lecito usare i soldi delle istituzioni, dei cittadini, per sostenere le posizioni di chi vuole il ritorno del fascismo? O non sono, almeno non dovrebbero essere, quelle istituzioni antifasciste per Costituzione? Per noi è ovvio che non sia lecito, bensì semplicemente vergognoso**".*

*"D'altra parte - aggiungono Marinelli e Avellani - è davvero difficile a credersi che Biondi e Marsilio non conoscano la provenienza politica degli organizzatori del festival che hanno deciso di finanziare, l'associazione **Castelli di Carta**, che già era finita al centro delle polemiche per una kermesse animata a Todi. In quella occasione, era stato dimostrato come **l'associazione ruotasse intorno alla più nota Casa Editrice Altaforte, vicina al movimento politico di CasaPound**, e dal catalogo di pubblicazioni inequivocabili (Diario di uno squadrista toscano; Le soldatesse in grigioverde. Con il memoriale di Piera Gatteschi Fondelli generale delle ausiliarie della RSI; Risorgere e combattere; I discorsi della Repubblica Sociale e il testamento politico di Benito Mussolini; Oltre il maschio debole - Prospettive per ritrovare la 'Via del guerriero', alcuni dei titoli).*

***"Quella stessa Altaforte, allontanata dal Salone del Libro di Torino, guidata da Francesco Polacchi** - 'prima di essere un editore, sono un militante di CasaPound e non mi vergogno di questo', così si presenta - già a processo per lesioni personali durante una manifestazione e per il richiamo al partito di Mussolini durante le commemorazioni, nel 2019, per la morte di Sergio Ramelli. Un nome che torna di questi tempi, all'Aquila".*

*"Per queste ragioni - concludono Marinelli e Avellani - di ben altri gesti avremmo avuto bisogno, dal sindaco Biondi, come dal presidente Marsilio: le **scuse**, e il **ritiro del contributo e di qualsiasi accostamento delle istituzioni alla manifestazione**".*

Sul Festival del libro aquilano prende la parola anche l'onorevole Scrive anche l'onorevole **Elisabetta Piccolotti (Verdi Sinistra)**: "A L'Aquila alla fine si sono resi conto che invitare ad un Festival librario un noto antisemita era forse troppo. Quando vengono scoperti, fanno marcia indietro e fanno le vittime. La destra quando va al governo dà il peggio di sé, continua a strizzare l'occhio ai propugnatori delle idee più infami e alle nefandezze neofasciste"

*"Nella preparazione del Festival del libro de L'Aquila, patrocinata da Comune e Regione Abruzzo - continua Piccolotti - non solo la destra è riuscita ad organizzare un incredibile evento senza libri e i suoi autori chiamando esclusivamente amichetti del loro schieramento, ma era riuscita anche ad avere come relatore un tizio, Franco Nerozzi che oltre ad essere stato **un mercenario in golpe all'estero (e condannato)** è un antisemita dichiarato tanto da essere responsabile di*

affermazioni del tipo “ebrei imbrogliatori dal naso adunco” dedicato ai giornalisti David Parenzo o Gad Lerner definito ‘uno Shylock’, o mettendo nel mirino un altro giornalista Berizzi di Repubblica, e continuando con i più triti e infami stereotipi antisemiti contro Alan Friedman o Roberto Saviano, ironizzando addirittura sulla sen. Segre e il suo ritorno ad Auschwitz.

L’hanno fatta talmente grossa che il sindaco di L’Aquila ha dovuto fare marcia indietro e ha chiesto agli organizzatori di escludere un simile personaggio”.

“Rimane comunque il fatto grave che – prosegue l’esponente rossoverde della commissione cultura di Montecitorio – questa destra quando va al governo dà il peggio di se’, ha problemi a dirsi antifascista, continua a fare l’occhiolino ai propugnatori di quelle idee neofasciste e neonaziste che non possono avere spazio ed agibilità in un Paese democratica. Un’insulto all’Italia, uno sfregio alla nostra storia – conclude Piccolotti – e alla nostra cultura”.